



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 - Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
XXXII Domenica del Tempo Ordinario - 11 novembre 2018

Liturgia della Parola: \*1Re 17,10-16; \*\*Eb 9,24-28; \*\*\* Mc 12,38-44

*La preghiera: Loda il Signore, anima mia.*

Cosa conta agli occhi di Dio? Cosa è un sacrificio gradito a Lui? Sono domande cui le letture di questa domenica provano a dare una risposta da tre prospettive diverse. L'episodio che coinvolge il profeta Elia pone l'accento sulla fiducia che diviene condivisione; la Lettera agli Ebrei parte dal valore esemplare della morte di Gesù come dono per gli altri; Marco, infine, attraverso l'insegnamento di Gesù, pone attenzione al contrasto tra apparenza esteriore e verità dell'intenzione interiore.

Cominciamo dal brano del Vangelo di Marco che vive di contrasti: riguardo ad alcuni scribi sulla distanza tra come amano apparire e la verità delle loro azioni; tra i ricchi e una povera vedova; tra offerte di molto denaro è quella di due spiccioli; tra ricevere un giudizio rigoroso e uno di salvezza.

Da tutta la vita pubblica di Gesù è chiaro il suo giudizio sull'agire degli uomini: ciò che conta agli occhi del Padre è quello che nasce dal cuore e non quello che appare agli occhi degli uomini. Già Marco al capitolo 7 aveva riportato una serie di prese di posizione molte dure contro gli atteggiamenti di alcuni scribi e farisei che negavano nei fatti ciò che affermavano a parole e si concludeva con un insegnamento sul puro e sull'impuro affermando: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini escono i propositi di male...» (Mc 7,20-21).

Nel testo odierno viene sostanzialmente ripresa e riproposta questa visione sottolineando soprattutto la radice di questi comportamenti ipocriti: l'amore per la considerazione degli uomini, l'apparire come persone importanti e religiose senza esserlo realmente: «Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere». Questi uomini hanno invertito l'ordine di impor-



tanza delle cose perché la vita religiosa è divenuta un mezzo per essere apprezzati e onorati dagli uomini invece che da Dio; ci si serve di Dio invece che servire a Lui. Al contrario la prospettiva di vita da assumere ce la ricorda un'esortazione della Prima lettera a Timoteo in cui, riferendosi a coloro che presiedono alla comunità cristiana (i presbiteri) si afferma: «I

presbiteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento» (1Tm 5,17): il riconoscimento è un effetto di una condotta al servizio della comunità, mai il motivo per cui si agisce. Così abbiamo una prima risposta: ciò che è gradito a Dio in chi ha un ruolo di esempio o di guida per la fede è la sua capacità di mettersi a servizio e non in mostra.

La seconda serie di contrasti, i ricchi e le loro grandi offerte al Tempio in opposizione alla misera offerta di una vedova povera, aggiungono un ulteriore elemento: quanto una persona mette in gioco della propria vita. Qui Gesù istruendo non più la folla, ma i suoi discepoli, fa notare come quelle che oggettivamente sono delle grandi offerte, soggettivamente, cioè per la vita di questi ricchi, siano insignificanti perché esse non cambiano la loro esistenza, non manifestano una trasformazione nella loro fede come fiducia in Dio; continuano a confidare più nel proprio patrimonio che nell'attenzione provvidente del Padre. Al contrario, sottolinea Gesù, è proprio l'offerta oggettivamente minima e insignificante della vedova che rivela come ciò che ha valore davanti al Padre è quanto una persona mette in gioco, rimette nelle sue mani, della propria vita. La vedova con quell'offerta ha mostrato di essersi messa completamente nelle mani di Dio: «ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere», una traduzione letterale, for-

se, rende meglio l'idea: «ha gettato tutta la propria vita».

Seconda risposta: ciò che è gradito a Dio è il dono di noi stessi, come esorta Paolo nella Lettera ai romani: «offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo è gradito a Dio» (Rm 12,1).

Offerta di sé come sacrificio a Dio ci introduce al vocabolario tipico della Lettera agli ebrei che lo applica alla vicenda di Cristo che ha «offerto se stesso». Sacrificio in questo contesto va inteso nel senso quasi letterale di rendere sacro qualcosa, di manifestare cioè che questa cosa appartiene a Dio, non tanto di gesto che costa sofferenza; quindi non tanto dal punto di vista del sentimento di chi sacrifica, ma da quello di Dio a cui viene offerto il sacrificio. Detto questo, però il punto centrale del nostro testo riguarda la relazione tra il dono della vita che Cristo ha compiuto e gli effetti di salvezza che questo dono ha generato per gli uomini: «comparire al cospetto di Dio in

nostro favore»; «annullare il peccato». Così la vicenda della morte e risurrezione di Gesù proprio perché causa della nostra salvezza diviene anche vicenda esemplare, punto di riferimento per l'agire e il sentire dei credenti. Terza risposta: condurre una vita che sia un dono di noi stessi a Dio come risposta di fede a Cristo che per primo ci ha donato salvezza e con il battesimo ce ne ha reso partecipi.

Infine l'episodio che coinvolge Elia, una vedova e suo figlio nella città pagana di Zarepta di Sidone, aggiunge un ulteriore elemento. L'ultimo pugno di farina e l'ultimo goccio di olio vengono condivisi da questa donna con il profeta e a partire da questa attenzione si trasformano in una salvezza dalla carestia non solo per loro tre, ma anche per la casa di lei. Quarta risposta: la fede gradita a Dio, la fiducia profonda in Lui e nella sua provvidenza, si manifesta attraverso gesti di condivisione fraterna. (*don Stefano Grossi*)

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

### † I nostri morti

*Zei Rosanna ved. Cecchi*, di anni 86, Galleria F. Giachetti; esequie il 5 novembre alle ore 15,30.

*Rigacci Rino*, di anni 90, via Garibaldi 150; esequie il 5 novembre alle ore 18.

*Paganelli Giancarlo*, di anni 75, via Saffi 107; esequie il 6 novembre alle ore 10,30.

*Conti Piero*, di anni 91, via 1° settembre 29; esequie il 10 novembre alle ore 10.

### Oggi Domenica 11 novembre FESTA DI SAN MARTINO

La messa della sera di oggi domenica avrà la liturgia e le letture proprie della festa: **alle 18.00 solenne concelebrazione del patrono san Martino**. È ovviamente comunque messa domenicale. Nella messa come da qualche anno facciamo, sarà consegnato il **mandato pastorale** ai vari operatori della parrocchia: catechesi, carità, liturgia...

Dopo la messa **CONCERTO DI ORGANO IN PIEVE** del maestro Manganelli

A seguire **rinfresco nel salone** a cui siete tutti invitati.

Come vi sarete accorti nella cappella del Sacro Cuore è stato collocato l'organo a canne che era alla chiesa di Morello. Vedremo poi se quella sarà la collocazione definitiva.

### Le Cresima dei ragazzi

Domenica prossima alle 15.30 i ragazzi del catechismo di Terza Media, riceveranno la cresima, amministrata dal vescovo di Pescia *Roberto Filippini*. Il gruppo è costituito da quasi cento ragazzi/e che questo venerdì si troveranno in chiesa per le prove alle 18.00 (la messa di venerdì sarà quindi in cappella). La sera dello stesso **venerdì 16 alle ore 21.00** invitiamo tutta la comunità parrocchiale a partecipare con le famiglie dei cresimandi alla **VEGLIA DI PREGHIERA** con invocazione dello Spirito Santo.

### Parrocchie di M. Immacolata e San Martino

“Di una cosa sola c'è bisogno”

*Itinerario di catechesi per adulti*

**Lunedì 12 Novembre 2018**

*Nei locali della Parrocchia M. SS. Immacolata*

Si inizia alle **ore 20,15** con i vesperi

*Accogliere per generare (Lc 19, 1-10)*

**Info:** *Laura Giachetti – 3405952149*

### 2ª GIORNATA MONDIALE DEL POVERO



La Giornata Mondiale del Povero, è stata istituita da Papa Francesco affinché “in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di

Cristo per gli ultimi e i più bisognosi.” Se il tema dello scorso anno, “Non amiamo a parole, ma con i fatti” (1Gv 3,18), ci invitava ad aprire spazi di incontro verso chi era solo, a “farsi prossimo”, a “fare qualcosa” per l’altro non come “utente”, ma come risorsa, quest’anno siamo chiamati a fare “un passo oltre”: Questo povero grida e il Signore lo ascolta (Sal. 34,7a). Il salmista, non estraneo a questa condizione, dopo aver sperimentato la povertà, è riuscito a trasformarla in un canto di lode e di ringraziamento al Signore (papa Francesco), che lo ha salvato da tutte le sue angosce (Sal. 34,7b). Questo “grido” interpella anche oggi ciascuno di noi e aspetta la nostra risposta. Anche se il gesto può sembrarci inconsistente, è un primo passo, è il nostro pezzo, quello con cui l’altro sente che io ci sono, io sono accanto a te. Così la nostra presenza silenziosa, ma partecipe, questo gesto fa sbocciare una Relazione, lascia nell’altro un’emozione nuova.

► Il nostro Arcivescovo celebrerà la II giornata mondiale del povero con la Santa Messa nella Parrocchia di San Frediano in Cestello alle ore 11. Parteciperanno le realtà caritative del quartiere. Seguirà il pranzo presso l’Albergo Popolare.

► Don Daniele rinnova l’invito:

### **“aggiungo un posto a tavola!”**

A livello parrocchiale, come parroco rivolgo un invito alle famiglie della parrocchia. Invece di moltiplicare iniziative e eventi a carattere caritativo, perché non invitare un “povero” a casa propria a pranzo domenica 19? Chi è disponibile a rispondere questo invito particolare, può dare la propria disponibilità in archivio o telefonato direttamente a Don Daniele 3735167249.

Il programma potrebbe essere questo:

- ore 10.30: messa insieme.

- Dopo la messa un piccolo momento di conoscenza in parrocchia e poi pranzo nelle famiglie. La parrocchia è in contatto con diverse persone che stanno attraversando un momento di difficoltà. In particolare attraverso il Chicco di Grano, che distribuisce settimanalmente pacchi viveri e non solo, ma anche la attraverso i servizi della Misericordia, in particolare la mensa, la Villetta e non ultimo il Centro Caritas. Saremo quindi noi a proporre le persone che potrebbero essere in, cercando di usare attenzione e discrezione. Noi intanto accoglieremo qualcuno in canonica

## **Sabato 24 Novembre**

ore 21.00 – Pieve di San martino

### **CONCERTO GOSPEL**

*ingresso ad offerta libera*

in favore dell’opera della dott.sa Elisabetta Leonardi tra i Karen, al confine tra Thailandia e Birmania

Nella serata promossa e offerta dal Lion’s Club di Sesto sarà collocata in Pieve un’opera appena restaurata: *“Tavoletta dei Misteri, scuola manierista fiorentina, metà del sec. XVI, Olio su tavola, proveniente da S. Maria a Morello”*

Il restauro e le opere accessorie alla collocazione sono dono dello stesso Lion’s Club Sesto.

## **In Diocesi**



### **GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE**

#### **Incontro per tutti i catechisti dell’Arcidiocesi**

SPAZIO REALE, S. DONNINO, FIRENZE,

18,00 - 22,30

*“Catechesi e famiglia: come rispondere alle domande dei nostri figli.”*

L’Incontro sarà guidato da

**Mons. Andrea Lonardo**

direttore dell’Ufficio Catechistico di Roma

Sarà presente l’ Arcivescovo Giuseppe Betori

È necessario prenotarsi per la cena.

(0552763751)

## **ORATORIO PARROCCHIALE**

### **L’ORATORIO DEL SABATO**

attività, gite, laboratori ogni sabato dalle 15.30 alle 17.45.

### **Venerdì 23 novembre 2018**

in oratorio dalle 20.00

#### **CENA DEL POLLO FRITTO**

Prenotazioni dal FERRAMENTA PARIGI

Entro mercoledì 21/11

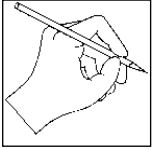
*Il ricavato per contribuire ai lavori sostenuti per la messa norma del TEATRO*

Costo: 22 € - Bambini: 15

#### **◆ Formazione Catechisti**

“Convertitevi e credete al VANGELO”

Rinnovare la catechesi alla luce dell’Evangelii Gaudium: *Giuseppe Tondelli*, Formatore Pastorale - **Sabato 24 novembre** dalle 15,30 alla Parrocchia di san Giuseppe Artigiano.



## APPUNTI

Dal sito di *Vatican Insider*, un articolo di *Paolo Affatato*, sulla vicenda di Asia Bibi.

### Asia Bibi: Sono libera grazie a Dio

«Grazie a Dio. Sia lode al Signore. Sono libera». Sono rivolte all'Altissimo le prime parole pronunciate da Asia Bibi, appena ha rivisto il cielo, fuori dal carcere femminile di Multan, dove è stata reclusa negli ultimi anni. Come *Vatican Insider* apprende da fonti vicine alla famiglia della donna, Asia ha trascorso il primo giorno da donna libera, dopo oltre nove anni dietro le sbarre, «ringraziando costantemente e ripetutamente Dio, che ha ascoltato le sue preghiere».

La donna cristiana oggi 53enne, condannata alla pena capitale per blasfemia nel 2010, ha rivisto il sole sorgere questa mattina, 8 novembre, dopo il blitz delle forze di polizia pakistane che hanno reso esecutivo l'ordine di rilascio emesso dalla Corte Suprema di Islamabad, che il 31 ottobre aveva assolto Asia Bibi. La disposizione è transitata per l'Alta Corte di Lahore – dove si è svolto il processo di appello – e per il tribunale di Nankana, cittadina del Punjab dove il giudice in primo grado ha emesso la condanna a morte otto anni fa. Ieri sera, 7 novembre, intorno alle 22, Asia è stata imbarcata su un volo di stato verso la capitale Islamabad e nella notte è stata trasferita in una località segreta dove, sotto protezione costante, si è finalmente ricongiunta con suo marito Ashiq Masih. In un momento di commozione e di immensa felicità.

A confermare l'avvenuto rilascio è stato Zawah Hussain Warraich, direttore del dipartimento delle carceri nella provincia del Punjab, dove si trova la prigione di Multan, in cui Asia era reclusa: «Nel caso di Asia Bibi, l'ordine è stato emesso con ritardo ed è giunto al penitenziario ieri, 7 novembre», ha dichiarato, riferendo che la cristiana ha ufficialmente lasciato la sua cella.

L'operazione è stata delicata in quanto Asia, nel mirino dei fondamentalisti che la vogliono morta, era in pericolo perfino in prigione: come riferito a *Vatican Insider* da fonti giudiziarie in Pakistan, due mesi fa due guardie del penitenziario di Multan sono state arrestate, in quanto stavano organizzando l'omicidio di Asia Bibi.

Anche l'avvocato di Asia Bibi, il musulmano Saiful Malook, che l'ha difesa coraggiosamente fino all'assoluzione, è stato costretto a fuggire in Olanda per motivi di sicurezza, dopo aver rice-

vuto minacce di morte. Ieri sera il legale aveva detto che Asia e la sua famiglia erano già su un volo diretto all'estero, ma il Ministero degli Esteri pakistano ha smentito questa notizia, confermando invece che la contadina del Punjab è stata liberata e si trova ancora sul suolo natio.

Mohamed Faisal, portavoce del Ministero degli Esteri, ha poi spiegato che: «Asia Bibi è una cittadina libera», ma che «lascerà il Paese solo se la Corte Suprema respingerà l'istanza di revisione della sentenza, presentata contro la sua assoluzione». Questa dichiarazione potrebbe servire all'esecutivo di Islamabad per tenere a bada i gruppi radicali che si stanno nuovamente organizzando per scendere in piazza.

L'assoluzione di Asia Bibi, infatti, ha generato nella «terra dei puri» massicce proteste a cui hanno preso parte, per tre giorni, oltre 50mila militanti del partito radicale Tehreek-e-Labbaik Pakistan (Tlp) che continua a chiedere l'impiccagione della donna, sostenendo che ella ha commesso e confessato il peccato (e reato) di blasfemia. A Karachi, città metropolitana nel Sud del Pakistan, movimenti religiosi islamici hanno organizzato nuovi cortei. E si temono nuovi disordini e reazioni degli estremisti, che potrebbero essere aizzati dai sermoni pronunciati da leader religiosi radicali in occasione della preghiera islamica di domani, venerdì 9 novembre.

Intanto i cristiani in Pakistan esprimono soddisfazione per la decisione della Corte Suprema e per il rilascio di Asia Bibi, ma restano prudenti, date le possibili ritorsioni che potrebbero colpire le comunità cristiane, l'1,6% su oltre 200 milioni di abitanti del Pakistan, al 96% musulmani. Aftab Mughal, intellettuale cattolico e direttore della pubblicazione *Minority Concern*, che promuove i diritti delle minoranze religiose in Pakistan, dichiara a *Vatican Insider*: «Le manifestazioni contro il verdetto di innocenza di Asia Bibi sono il risultato di decenni di indottrinamento della società, basato su interpretazioni distorte della religione islamica».

«I vigilantes autoproclamatisi guardiani della fede seminano il panico nel Paese, in totale disprezzo degli insegnamenti dell'islam che promuove moderazione, compassione e misericordia» rileva, notando che molti commentatori e leader musulmani concordano su questo patente abuso dell'islam. «Bisogna invece essere grati a Dio, alla magistratura e al governo pakistano – conclude – per la liberazione di Asia Bibi. Perché ha vinto la verità ed è stata fatta giustizia».